

La classifica Report della Cgia di Mestre

A Bari e Foggia Ici piu alta del Sud

La «prima» campana è Avellino

Nella nuova campagna elettorale l'Ici è balzata immediatamente al centro dell'attenzione in coerente continuazione della precedente. Le forze in campo, infatti, hanno ventilato — più o meno esplicitamente — l'eliminazione o la riduzione dell'imposta comunale sugli immobili. I numeri, però, dimostrano che tale impegno non sarà facile da mantenere, e comunque che l'Ici non può essere tout-court abolita, perché costituisce una quota tutt'altro che trascurabile dei conti delle amministrazioni locali. «Per molti sindaci l'espansione edilizia costituisce una fonte di gettito importante per mantenere in equilibrio i bilanci comunali», afferma Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre, che ha sviluppato uno studio dal quale emerge che le tasse sulla casa incidono per il 18 per cento sul gettito totale, e che «Concessioni edilizie e Ici sono diventate una vera e propria manna dal cielo per i Comuni italiani: più case, più capannoni e più centri commerciali si traducono in Ici e in oneri di urbanizzazione che spesso consentono di dare respiro alle casse comunali».

Il Comune capoluogo che incassa la quota più elevata rispetto al proprio bilancio è Revanna, che nel 2007 è arrivata addirittura al 35,4 per cento. Seguono numerose altre amministrazioni del Centro-Nord. Ma è superiore alla media nazionale anche la quota di Bari, trentesima in classifica, che l'anno scorso ha raggiunto il 23 per cento, pari a 313 euro per

ogni cittadino. Poco dietro Foggia, trentaduesima con il 22,2 per cento ma con una quota pro-capite molto inferiore: 231 euro.

Scorrendo la classifica dell'incidenza di Ici e concessioni edilizie sul bilancio comunale, ci sono poi Matera con il 19,7 per cento al quarantaseiesimo posto, e Taranto cinquantasettesima con 281 euro. Il primo Comune campano è Avellino con un'incidenza del 15,9 per cento e una media pro-capite di 265 euro nel 2007. Lecce è sessantacinquesima con un'incidenza del 14,8 per cento. Ma il dato assoluto è ben più elevato: il prelie-

vo pro-capite nel 2007 è stato di 409 euro e in questa graduatoria, infatti, il capoluogo salentino risulta nono in Italia.

Tornando all'incidenza percentuale sul bilancio, segue Brindisi con il 14,5 ma un dato assoluto che in media risulta nettamente più contenuto: 197 euro a persona. Salerno è invece ottantunesima con l'11,2 e una media di 301 euro per cittadino. Potenza ottantanovesima al 10 per cento e il prelievo medio pro-capite più basso tra Campania, Puglia e Basilicata: 141 euro nel 2007.

Molto bassa l'incidenza di Ici e concessioni edilizie sui bilanci di Napoli e di Caserta, entrambe all'8,3 per cento, novantottesime tra i Comuni capoluogo italiani. Il prelievo medio però è molto più alto per i cittadini casertani: 246 euro. Nel 2007 a Napoli ogni cittadino ha invece pagato in media 197 euro. Ultima, nelle tre regioni in esame ma anche in tutta

Italia, è Benevento. Ici e concessioni hanno inciso l'anno passato sul bilancio comunale appena per il 3,7 per cento. Passando però al dato monetario, Benevento balza dal centoseiesimo al sessantaseiesimo posto nella graduatoria nazionale con spuntano versamenti di 247 euro per cittadino. Dato non molto lontano dal gettito medio nazionale che i ricercatori della Cgia di Mestre hanno calcolato in 279 euro per abitante.

Emblematico il caso di Milano, penultima per incidenza, risultata pari al 3,9 per cento. Ogni milanese, tuttavia, nel 2007 ha versato 409 euro. Oppure di Roma, al cinquantesimo posto con un'incidenza percentuale dell'Ici sul bilancio comunale del 18,9 ma con un prelievo medio di 462 euro su ogni cittadino capitolino.

I ricercatori della Cgia di Mestre non lo dicono, ma è facile concludere che non sarà facile, comunque non indolore, cancellare queste voci dai bilanci dei Comuni.

Angelo Lomonaco

**A Benevento l'imposta
ha inciso l'anno passato
sul bilancio comunale
appena per il 3,7%**

